



VIII giorno della Novena del S. Natale 2021

Giovedì 23 dicembre:

L'Asino

Dio ha voluto che prima di morire vedessi cose di meraviglia. Tutte le notti qua dentro, nelle tenebre, stracco e triste, a pensare alla mia vita disgraziata, senz'altra compagnia fuor d'un bove che ruminava o d'un topo che rosicchia!

Ora, invece, mi par d'essere nel cuore del mondo. Uno splendore che palpita, un canto che scende dal cielo, una donna più bella di tutte l'altre donne, un bambino che ruba il bene a chi lo vede. Non sono un sentimentale, come il mio bianco compagno, e neppure superstizioso come il mio padrone. Eppure mi verrebbe la voglia d'inginocchiarmi come fanno questi pecorai che son corsi qua dentro, come se l'avesse convocati un Dio.

Ho girato anch'io la mia parte: sono stato, una volta, fino a Damasco e sei volte a Gerusalemme. Ma non rammento un prodigio come questo, non mi son mai sentito così felice come stasera.

Quella giovane che china il viso bellissimo e pallido sopra il frutto del suo sangue mi fa quasi piangere per non so qual nuova tenerezza. E quell'uomo anziano che guarda la donna e il bambino come se fosse rapito nella beatitudine d'un sogno. E quei pastori che hanno il viso più rosso per la gioia che per il riverbero della fiamma. E quella creatura dolcissima distesa nella greppia, che guarda tutti come se volesse attirarli a sé, come se li volesse consumare nel suo cuore.

Quello non è davvero il figlio d'un uomo. Ho sentito dire dai pastori che a loro fu annunciata la nascita di un Dio. Più lo guardo e più mi sembra vero. Gli uomini non hanno quegli occhi, non tramandano quel fulgore.

E pensare che l'ho visto nascere, io povera bestia da soma, disprezzato da tutti! Per quale mistero ha voluto cominciare la sua vita qui, in questo presepio sconnesso, destinato ai nostri muscoli famelici? Per quale arcana ragione son degno d'essere spettatore d'un portentoso così incredibile: la natività d'un Dio?

Son l'ultimo degli animali della terra, sono un povero sacco di pelle piagata e d'ossa tronche, ma non mandarmi via, Bambino, permetti anche a me di amare Colui che un giorno volle creare anche me.



Per la riflessione – Bambino, non mandarmi via!

L'Asino nel cuore del mondo! Anche una stalla sgangherata diviene il cuore del mondo quando, in maniera inaspettata e immeritata, accoglie il Dio che viene. Viene assumendo tratti così feriali, umani. Viene nelle sembianze di un Bambino, si rivela nella pallida bellezza di una giovane china su suo figliolo, balena nello sguardo stanco e stupito di un vecchio che si regge sul suo bastone. Si mostra in un gruppo di pastori poveri ed ignoranti, accorsi nel cuore della notte e, ora, inginocchiati di fronte a questa scena così umana.

Il cuore del mondo nel cuore della vita! Il mistero del Dio vicino nel cuore del mistero della vita umana!

Il cuore del mondo si trova laddove siamo capaci di guardare in faccia il mistero della vita, la vita dell'uomo che, misteriosamente, si intreccia alla vita di Dio. Laddove il cuore umano è ancora capace di stupore perché considera la vita come un dono, l'altro come fratello ed amico e non come realtà da dominare, possedere, manipolare. Il cuore del mondo è laddove sopravvivono relazioni autentiche, merce rara oggi...

L'Asino, bestia da soma disprezzata da tutti, vive la grazia di vedere Dio nascere e prendere dimora nell'umanità umile e povera, ma ancora capace di verità. E, di fronte a questo miracolo velato d'umanità, è capace di gioirne.

Ma noi abbiamo mai visto nascere Cristo dentro le situazioni della vita quotidiana? Dentro il coraggio di qualche gesto di semplice e profonda umanità?

Scommetto che, se anche a noi è capitato di vederlo, abbiamo, come l'Asino, provato gioia. Una gioia profonda che riempie il cuore e apre alla speranza.

E che ci fa dire, insieme all'Asino: "non mandarmi via, Bambino". Dio non è venuto per mandarci via, ma per trovare un posto nella nostra vita. Lui per primo desidera stare con noi.

Ormai un altro Natale è alle porte e ci lascia come impegno quello di prenderci cura dell'umanità della nostra vita. Perché Egli possa tornare a prendervi dimora e rendere anche la nostra vita il cuore del mondo. Amen.

Per la preghiera:

Non mandarci via Signore,

permettici di stare accanto a Te.

A volte, è vero, la nostra accoglienza è fredda ed indifferente, ma non mandarci via, Signore.

Invitaci sempre ed ancora a guardare, contemplare la vita, per scorgere in essa scintille della tua presenza nascoste sotto l'umile velo della carne.

Sentiremo nel cuore nascere la gioia delicata della vita, quella gioia che germoglia solo nello stare accanto a Te.

Amen.